

essere naturali e non modificate dall'uomo o comunque modificate parzialmente, idea che sembra banale, ma non lo è, se riflettiamo sui caratteri delle aree protette di buona parte dell'Italia e della Sicilia in particolare. Chi scrive ha pubblicato numerosi articoli sulle specie a rischio legate ai sistemi agrari e agroforestali ma partendo da quel che scrive Wilson forse dovremmo cominciare daccapo a ragionare sulla politica di conservazione portata avanti in Sicilia dove, per citare un esempio, vogliamo a tutti i costi sempre intervenire sulle foreste per regolarne qualche fattore. E se ci limitassimo - non certamente ad esempio nelle saline o in altri straordinari habitat frutto dell'opera dell'uomo - a farci da parte, "limitandoci" (si fa per dire, considerato il lavoro è necessario!) a difendere le aree protette dai fattori che Wilson considera più dannosi per gli equilibri della terra, gli HIPPO (Habitat destruction, Invasive species, Pollution, Population growth, Overhunting), e *last not least* dal cambiamento climatico che Wilson definisce il "demone furibondo"?

Se riflettiamo sullo stato delle Riserve Naturali siciliane siamo non lontani, ma lontanissimi dallo scopo e non perché la maggior parte di esse salvaguardano sistemi agroforestali, ma perché sono spesso sede delle attività più sconsiderate, nonché illegali: motocross e attività venatoria per dirne alcune! E a proposito di aree protette le stime sulla percentuale di superficie tutelata rispetto al totale del territorio siciliano ci dicono che circa il 20% è protetto e seppur con le zone d'ombra di cui scrivevo, aumentarla sarebbe giusto in ossequio a quanto scrive Wilson.

Concludo questa recensione con un invito a riprendere la sana abitudine degli incontri scientifici della SSSN e per capire perché mi affido alle parole di Wilson "Esistono due tipi di scienziati. Il primo decide di occuparsi di scienza per guadagnarsi da vivere. Il secondo fa l'opposto: trova un modo di guadagnarsi da vivere per occuparsi di scienza. ... (Tra) i naturalisti nessuno mantiene un segreto. ... Se si origlia, può capitare di ascoltare frammenti di dialoghi come "Hai sentito di quella strana cavalletta verde scoperta da Barbara ...".

TOMMASO LA MANTIA

GAUCI C., 2018. Dragonflies and damselflies of the Maltese islands. *Birdlife Malta*, Malta: 1-150. € 20

Una nuova guida sugli odonati delle isole maltesi non può che essere accolta favorevolmente, vista praticamente l'assenza di materiale bibliografico riguardante questo arcipelago fino al 2008. L'autore, già noto in ambito ornitologico (*A new guide to the Birds of Malta*, 1992; *The breedings Birds of Malta*, 2011, ecc.), ha maturato successivamente la passione per gli odonati. Una caratteristica comune a molti ornitologi allargare il proprio campo di conoscenze rivolgendosi a questi insetti che, per certi versi, si accomunano agli uccelli. Infatti, le libellule, tranne che in pochi casi, è possibile riconoscerle semplicemente osservandole o fotografandole, a differenza degli altri ordini di insetti in cui la cattura è indispensabile ai fini della determinazione.

Tra i vari capitoli che costituiscono l'opera troviamo un'ampia introduzione sull'anatomia e sul ciclo di vita degli odonati. Il nome locale *helikopters*, utilizzato dai maltesi per definire le libellule, è lo stesso termine "elicotteri" usato dai siciliani, oltre al più diffuso "scippacchi".

Seguono una serie di capitoli sulle zone umide dell'arcipelago e ovviamente, trattandosi di isole, per zone umide si includono anche semplici fontane. Nel capitolo successivo, sull'impatto umano, vengono evidenziati sia i lati positivi, ovvero, la realizzazione, per esigenze agricole, di tante riserve idriche (cisterne e piccoli invasi), sia i lati negativi. Anche in questo caso l'argomento richiama la Sicilia, in quanto l'autore denuncia l'assoluta ignoranza e indifferenza degli agricoltori verso l'ambiente e l'abitudine di abbandonare contenitori di erbicidi e altri pesticidi in acqua insieme a tanta immondizia, anche ingombrante, deturpando questi fragili ecosistemi.

Segue un capitolo sulla bibliografia odonotologica delle isole maltesi. Di rilievo il fatto che l'autore non si limita solo a elencare le varie opere, ma fa, per ognuna di esse, una vera e propria recensione mettendo in luce soprattutto gli errori da lui riscontrati.

Effettivamente, andando a leggere i lavori citati da Gauci ci si rende conto che, anche se è stato pubblicato pochissimo, vi sono tanti aspetti poco chiari e non è affatto semplice anche il solo redigere la check list degli odonati di Malta senza che non vi sia alcun dubbio o inesattezza. A parer mio, occorrerebbe istituire, analogamente a quanto fatto per l'avifauna, un Comitato di omologazione per gli Odonati. Questo Comitato dovrebbe valutare non soltanto le osservazioni del passato ma soprattutto quelle future, vista l'attenzione che questi animali vanno riscuotendo. Questa necessità è dovuta al fatto che il numero di segnalazioni di odonati rispetto alle catture è una minima frazione, vuoi per una aumentata sensibilità o per un'oggettiva mancanza di bisogno di un avere l'esemplare in una collezione per giungere ad una identificazione.

Chiude l'opera una scheda approfondita per ogni specie osservata. Ogni scheda è suddivisa in General appearance, Similar species, Flight season, Status, Habitat e infine Behaviour. In modo scrupoloso l'autore tratta il paragrafo Status, non limitandosi ad attribuire una categoria alle varie specie ma elencando e commentando tutte le osservazioni di specie rare o in declino registrate nell'arcipelago Maltese.

Pur riconoscendo un valore a questa opera, mi permetto di segnalare delle piccole incongruenze. A mio avviso non vanno inserite foto di specie non riscontrate a Malta, a maggior ragione se senza alcuna didascalia (vd. pag. 68 e 75). Inoltre, quando si parla di specie, la cui conferma è ancora in dibattito, l'inserimento di foto va fatto mettendo in didascalia non soltanto il nome della specie ma anche la località. Tutto questo per evitare di aggiungere dubbi e confusione. Infine, forse nel libro poteva essere ridotto il numero di fotografie, togliendo quelle di qualità non ottima.

SALVATORE SURDO

BRICHETTI P. & FRACASSO G., 2018. The birds of Italy. 1. Anatidae-Alcidae. Ed. *Belvedere*, Historia Naturae (6), Latina, 511 pp., 48 €

A tre anni dall'uscita dell'ultimo volume di "Ornitologia Italiana" di Pierandrea Brichetti e Giancarlo Fracasso, che ha concluso la loro fatica più che decennale (il primo volume è uscito nel 2003), esce ora il primo di due volumi dedicati all'ornitologia italiana, in lingua inglese. A fronte di una crescita tumultuosa della ornitologia italiana con centinaia di persone che osservano e soprattutto trasmettono le osservazioni effettuate, fare delle sintesi è diventato molto difficile e soprattutto un'opera come un libro rischia di essere immediatamente superata dai dati nuovi. Come scrivono gli Autori, "In Italy, as in the rest of Europe, there has a dramatic increase in ornithological data collected by research institution and the birdwatching community over the past two decades". Nel termine "dramatic" è implicita la difficoltà, che però è superata dalla nota curiosità e passione di Brichetti che raccoglie e cataloga osservazioni e dati da anni.

Il volume inizia con una pregevole sintesi delle caratteristiche naturali del nostro Paese con un capitolo su "Geography, Bioclimate and vegetation of Italy" curato da Stefano Ammiraglio, Elia Lipreri e Marco Caccianiga, che raggiunge lo scopo di far comprendere ad un ornitologo straniero, senza ricorrere ad altre opere (che può comunque consultare ricorrendo alla bibliografia del capitolo) la ricchezza ornitologica dell'Italia (perché l'Italia è un Paese ricco di diversità ornitologica come vedremo!). A questo capitolo ne segue un altro di Stefano Semenzato su "A brief history of ornithology in Italy", pregevole sintesi suddivisa in paragrafi corrispondenti ai diversi periodi storici con l'ultimo ("Contemporary Ornithology: museum, institutes, associations" che giunge fino ai nostri